

Sapere con certezza come si svolgesse la vita quotidiana dell'uomo preistorico è molto difficile, ma basandoci sui resti materiali rinvenuti dagli archeologi, dai paleoantropologi e dai paleontologi in diverse parti del mondo, possiamo ricostruirne alcuni tra gli aspetti più importanti: dove abitavano, come si vestivano e quali ornamenti indossavano gli uomini e le donne, come si procuravano il cibo.

QUIS@QUID è un progetto di didattica dell'archeologia, promosso e realizzato dal Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali del Friuli Venezia Giulia attraverso materiali e strumenti formativi, destinati principalmente alle scuole primarie e ai musei del Friuli Venezia Giulia.

Per informazioni:

Michelina Villotta

email: michelina.villotta@regione.fvg.it

tel. +39 0432 824148

La serie **Preistoria 1** è stata realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Ferrara – Dipartimento di Studi Umanistici

Testi: Marco Peresani, Matteo Romandini

Disegni: Mauro Cutrona

Coordinamento: Valeria Cipollone, Marco Peresani, Michelina Villotta

L'Uomo Sapiens



L'Uomo *sapiens* nel mondo

L'Uomo anatomicamente moderno (*Homo sapiens*) comparve in Africa circa 200.000 anni fa e, dopo essersi diffuso in tutto il continente africano, raggiunse prima il Vicino Oriente e infine, attorno a 45.000 anni fa, l'Europa. Nel corso di migliaia di anni la nostra specie visse in ambienti estremamente diversi tra loro: le grandi pianure steppiche, le coste mediterranee, i boschi e le praterie alpine, fino alla tundra delle regioni settentrionali ed i deserti.



Gli insediamenti

I *sapiens* installarono i loro accampamenti stagionali all'aperto nelle pianure, spesso in prossimità di corsi d'acqua e sotto ripari rocciosi o all'imboccatura delle grotte. Le capanne erano probabilmente costruite con legno o ossa di grandi animali. Vi erano zone adibite ai focolari, alla scheggiatura della pietra, alla macellazione delle prede e all'accumulo dei rifiuti. Alcune grotte del Friuli (Grotta del Rio Secco, Grotta del Clusantin, Grotte Verdi e Riparo di Biarzo) registrano occupazioni brevi ma ripetute, ma anche presenze più durature in probabili campi stagionali.

Gli strumenti e la tecnologia

I primi *Homo sapiens* si distinguono dai Neandertal per avere un equipaggiamento più ricco e diversificato, dotato di sistemi di lancio basati sulla costruzione di nuove armi (propulsori, archi, arponi, boomerang). Le tecniche di scheggiatura della selce adottate dai *sapiens* permettevano di ottenere schegge allungate e regolari (dette lame e lamelle) e di produrre strumenti più specializzati: i bulini, atti ad incidere e levigare, grattatoi, specializzati nella lavorazione delle pelli, punte e lame utilizzate nella caccia e nella macellazione delle prede.

Dal palco dei cervidi (capriolo, renna, cervo, megacero), da ossa e avorio (mammut), essi ottenevano lunghe punte (zagaglie) da innestare sui giavellotti per la caccia, arpioni per la pesca e spatole, punteruoli e aghi per la lavorazione delle pelli.

La caccia e l'alimentazione

Alle innovazioni tecnologiche corrisponde una più ampia scelta di animali da cacciare. La selvaggina comprendeva animali come l'orso, il mammut, ma soprattutto ungulati, tra i quali venivano preferiti lo stambecco, il camoscio, i cervidi, il cinghiale e i grandi bovini. Oltre all'orso delle caverne, numerosi sono gli esempi di sfruttamento di carnivori, come il



lupo, la linca, volpe e mustelidi. Le evidenze archeologiche sull'altopiano di Pradis dimostrano che gruppi di *sapiens* si erano anche specializzati nella caccia alla marmotta. La predazione di uccelli e pesci si afferma e si intensifica con il passare dei millenni, mentre nelle zone costiere è stata costante la raccolta di molluschi marini. Restano rare ma certe le testimonianze della raccolta di vegetali e l'utilizzo di propoli.

L'arte, gli oggetti di decoro e la musica

La nostra specie raggiunge già nel Paleolitico capacità artistiche e simboliche straordinarie. Tra gli oggetti ornamentali venivano scelti e lavorati denti di mammiferi, conchiglie marine e di acqua dolce. I pigmenti coloranti (carbone, ocre gialla e rossa e altri pigmenti minerali), erano usati quotidianamente per realizzare pitture sulle pareti delle grotte, su blocchetti di pietra o sulla loro stessa pelle. Motivi e disegni venivano anche incisi su osso, avorio e ciottoli, a bassorilievo o a tutto tondo.

A queste straordinarie forme d'arte si associano i più antichi strumenti musicali a fiato, ricavati dalle ossa più lunghe delle ali di cigni e avvoltoi.